



Trova parola



COMMENTI - EDITORIALI

[« Segnalazioni Note Tecniche](#)

martedì 5 marzo 2024

EF: accumuli, reti e FER sono il 'Green Tonic' della transizione

Semplificazioni, aste, Fer X, infrastrutture di rete, sistemi di accumulo. Sono stati questi alcuni dei temi più caldi del confronto tra Istituzioni e Imprese nel corso degli eventi proposti da Elettricità Futura alla Fiera Key di Rimini, dove la principale Associazione del settore elettrico italiano è tornata ad illustrare il Piano elettrico 2030 che, in coerenza con il disegno comunitario REPowerEU, ha fissato un obiettivo 84% di elettricità rinnovabile al 2030, rispetto all'attuale 45%.

Raggiungere questo obiettivo, ha dimostrato lo studio Key/Althesys "Il governo del sistema, la chiave per la transizione" presentato a Rimini, permetterebbe di risparmiare in bolletta qualcosa come 25 mld in più rispetto a quanto indicato nell'attuale bozza del Piano Nazionale Integrato Energia Clima. *"Un po' di ambizione in più nel Pniec – si afferma dunque da EF – si tradurrebbe in notevoli benefici aggiuntivi per il nostro Paese. Acceleriamo la transizione laddove è più facile farlo; il settore elettrico può ridurre gli sforzi di decarbonizzazione più di tutti gli altri settori, ma a condizione di cambiare passo e realizzare 12 GW di impianti all'anno".* In vista di questo obiettivo, la soluzione proposta da EF è l'introduzione del 'Provvedimento Unico Nazionale' per gli impianti che già oggi accedono alla Valutazione di Impatto Ambientale, individuando nel Mase l'autorità responsabile dell'intero procedimento autorizzativo. Inoltre, si afferma la necessità di riordinare il frammentato quadro normativo e ridurre i tempi di rilascio del titolo autorizzativo, realizzando un Testo Unico per le autorizzazioni degli impianti di produzione, stoccaggio e distribuzione dell'energia elettrica.

Un altro game changer è il 'Decreto aree idonee'. Ma la bozza attuale – eccepsce EF – *"invece di accelerare lo sviluppo dei nuovi impianti renderà, se possibile, ancora più difficile installarli nella maggior parte delle aree del Paese. E mentre attendiamo il Decreto, alcune Regioni annunciano nuove moratorie".* Una partita che – afferma il presidente, Agostino Re Rebaudengo – si potrebbe risolvere in due

mosse: *“mettere nero su bianco che sono idonee tutte le aree che non avevano vincoli a dicembre 2022, data ultima di attuazione del Decreto aree idonee secondo gli accordi presi dall'Italia con l'Europa (Red II), e suddividere a livello regionale il target nazionale 2030 +80GW di rinnovabili indicato dal Decreto, in modo che le Regioni aggiornino i loro piani energetici e rilascino conseguentemente le autorizzazioni necessarie”*. È *“davvero urgente”* inoltre, anche pubblicare il Decreto Fer X (il provvedimento 'figlio' della direttiva Red II, che regola lo sviluppo delle rinnovabili nel periodo 2024/2028) o *“si bloccheranno gli investimenti e non si realizzeranno i nuovi progetti. Siamo a marzo 2024 e non disponiamo di questo provvedimento determinante per la programmazione delle prossime aste e quindi per dare visibilità a breve e medio termine alle imprese”*.

E se il fattore tempo è determinante, non è comunque l'unico. È necessario – prosegue ancora l'Associazione – *“che il funzionamento delle aste si adegui ai cambiamenti che avvengono in termini di Capex, Opex e costo del denaro. È positivo che sia stata accolta la proposta di Elettricità Futura di adeguare le tariffe all'inflazione. Ma quelle nell'attuale bozza del Fer X non consentono la sostenibilità economica dei nuovi progetti. Bisognerà porre massima attenzione ad aggiornare le tariffe in modo che tengano davvero conto dell'aumento dei costi degli impianti e diano agli investitori indicazioni di prezzo stabili, come hanno già fatto altri Paesi”*. Francia, Polonia e Regno Unito infatti, hanno implementato l'adeguamento della tariffa aggiudicata per tenere conto dell'inflazione sui costi operativi relativi all'esercizio degli impianti (Opex). In Italia oggi, la tariffa per le aste si aggira attorno ai 75 €/MWh, un valore tra i più bassi d'Europa.

Le rinnovabili – si legge ancora nel comunicato di EF – restano l'opzione tecnologica più competitiva, ma non sono esenti dal forte aumento delle spese per la logistica, del costo delle materie prime, dei tassi di interesse... Cui si aggiungono gli extra costi delle lungaggini burocratiche. È bene anche ricordare – sottolinea l'Associazione – che l'Italia si è impegnata a raggiungere gli obiettivi della transizione energetica come condizione per accedere ai fondi europei del Pnrr.

Ma la possibilità di realizzare gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione dipende anche, e fortemente, dalla diffusione dei sistemi di accumulo e dallo sviluppo delle infrastrutture di rete. Per arrivare all'84% di rinnovabili nel mix elettrico, servono 143 GW di potenza totale rinnovabile installata in Italia al 2030; a fine 2023, ce n'erano 66. E tenendo conto che 8 di questi 66 GW entro il 2030 diventeranno obsoleti, per raggiungere l'obiettivo occorrerà installare, nei prossimi 7 anni, almeno 85 GW di nuova potenza rinnovabile, nonché realizzare 80 GWh di accumuli di grande taglia. Come per le rinnovabili, anche per i sistemi di accumulo è dunque determinante l'avvio delle nuove aste, in questo caso previste dal Macse.

Il terzo ingrediente perché quello che EF chiama il 'Green Tonic' della transizione diventi un cocktail completo e ben riuscito è rappresentato dalle reti, asset strategico per la sicurezza del Paese. Gli operatori di rete, come anche le imprese che sviluppano progetti di storage per aumentare la flessibilità del sistema e facilitare l'integrazione efficiente delle Fer - conclude l'Associazione - sono eccellenze industriali nell'innovazione tecnologica a livello mondiale.